

Michele Zanelli

Architetto, è responsabile del Servizio Qualità Urbana presso la Regione Emilia-Romagna. Dirige la newsletter "Inforum" e partecipa a workshop internazionali su riqualificazione, politiche abitative, sicurezza urbana. Dal 2008 al 2012 è stato professore a contratto di Tecniche di Valutazione e Programmazione Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara.

1999-2013: sulle pagine di "Inforum" 15 anni di dibattito sulla rinascita della città

1999-2013: on the pages of "Inforum" 15 years of debate on the rebirth of the city

Alle soglie del nuovo Millennio l'amministrazione regionale volle darsi di strumenti per promuovere la "riqualificazione urbana del sistema metropolitano" della rete di centri piccoli e medi che caratterizza il territorio emiliano-romagnolo. Alla base di quel programma ambizioso c'era la consapevolezza che per affrontare i problemi delle città, occorrono progetti integrati condivisi con il territorio e dunque c'era bisogno di uno strumento come una newsletter per fare circolare le idee, fare crescere le professionalità locali e formare amministratori e tecnici sui nuovi programmi complessi. Attraverso la rilettura dei 40 numeri pubblicati ad oggi della rivista Inforum, si propone una riflessione sull'esperienza di questi quindici anni e sull'evoluzione del concetto di "riqualificazione urbana" coniato negli anni '90 e oggi virato verso il termine più integrato di "rigenerazione".

On the beginning of the new millennium the regional administration decided to promote an "urban renewal of the metropolitan system", related to the network of small and medium centers that characterizes the Emilia-Romagna territory. At the base of this ambitious program was the awareness that in order to address the problems of the cities, specific integrated projects to be shared with the territory are needed and therefore a tool like a newsletter to spread ideas, to grow the local professionals, public administrators and technicians on new complex programs. Through the reinterpretation of the 40 published issues of the magazine "Inforum", this contribution proposes a reflection on the experience of the last fifteen years and the evolution of the concepts of "urban renewal" coined in the Nineties and nowadays close to a more integrated idea of "regeneration".

Parole chiave: Inforum; città; riqualificazione urbana; Regione Emilia-Romagna

Keywords: Inforum; city; urban regeneration; Emilia-Romagna Region

Nel primo numero della rivista *Inforum*, nel luglio 1999, proponevo una definizione del termine riqualificazione, riconoscendone un'origine industriale: rigenerazione di aree inquinate, bonifica, recupero ambientale, riconversione. Gli esempi europei erano allora il progetto IBA Emshar Park per riqualificare il distretto industriale della Rhur o la riconversione dell'area Italsider a Bagnoli, documentati sul numero 2 di *Inforum* (settembre 1999) da Gianfranco Franz e Francesca Leder.

Il catalogo delle aree dismesse anche in Italia sul finire degli anni '90 già colpiva per la diffusione eterogenea di industrie abbandonate, linee ferroviarie dismesse, caserme vuote, ospedali in rovina, case popolari al limite del

degrado: come si potevano affrontare tutte queste "rovine del presente", in costante accumulazione con la speranza di trovare per tutte un progetto di futuro?

Città in attesa, le aveva definite Piero Orlandi: immagini malinconiche di luoghi privi di persone e ingombri di rottami. Fuori dalle mura e dai cancelli c'è la città viva, funzionante. Dentro c'è lo scarto, l'inutile residuo. Luoghi desolati, terre di nessuno, che tuttavia conservano l'immagine di un recente passato, il fotogramma della loro storia interrotta.

C'era la consapevolezza che si trattasse di una fase transitoria. C'era una certa fiducia nella possibilità di indirizzare verso il riuso di queste aree già urbanizzate le opportunità di inve-

stimento offerte dal mercato: con l'incentivo offerto da parte dell'amministrazione pubblica di procedure urbanistiche semplificate per la loro trasformazione, c'era la concreta speranza che per molti di questi luoghi il futuro fosse già incominciato.

Nello stesso numero 1 che accompagnò il lancio del primo bando della legge regionale 19/98 in materia di riqualificazione urbana, Paolo Ceccarelli titolava il suo editoriale di apertura "I tanti volti di una straordinaria opportunità" e scriveva: "un progetto di riqualificazione costituisce anche l'occasione per ricercare e aggregare interessi e iniziative di più attori, raccogliere risorse aggiuntive connesse ad altri programmi nel campo

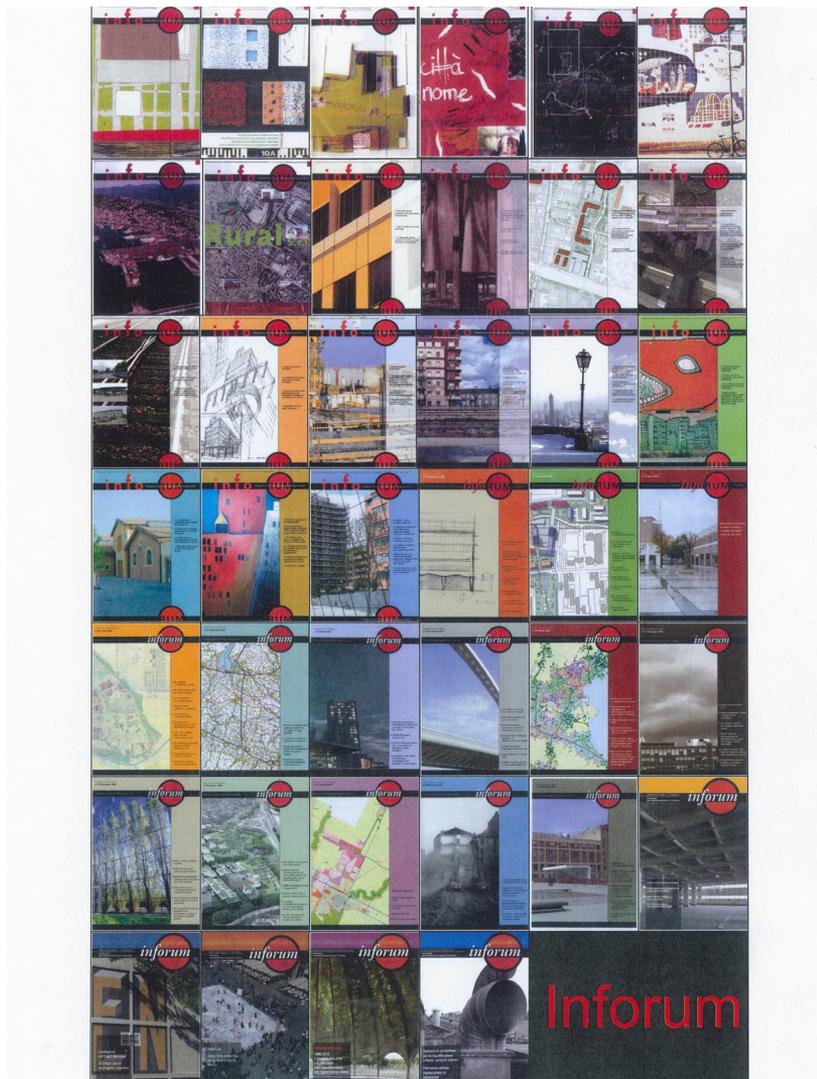
dell'abitazione, delle infrastrutture, dei servizi sanitari, dell'istruzione, della tutela del patrimonio storico ed ambientale". Ma già nell'editoriale del numero successivo (nov. '99) lo stesso Ceccarelli, citando il Gatto del Cheshire (*dipende da dove si vuole andare*) avvertiva: "Le strade percorribili della riqualificazione sono diverse e i risultati più o meno interessanti. Per esempio un intervento di riqualificazione può avere un ruolo strategico contribuendo a rivitalizzare l'economia urbana, a creare posti di lavoro, a migliorare le condizioni abitative e dei servizi; oppure è soprattutto un'operazione immobiliare che grazie all'intervento pubblico garantisce alti proventi speculativi agli investitori privati?

Ma la riqualificazione che la L.R. 19/98 propone non è la giustificazione per un piano di recupero qualsiasi; non è stata concepita per rifare facciate e tetti, per mettere fioriere nelle aree pedonali o rifare marciapiedi".

A supporto di questa tesi i casi proposti nella sezione *Progetti* dello stesso numero 3 erano il Pru dell'area ex zuccherificio di Cesena, illustrato da Edoardo Preger con il masterplan di Vittorio Gregotti, l'intervento di Post Office Square a Boston, presentato da F. Leder come un modello di partnership fra pubblico e privato e la "reinvenzione" di San Sebastian, esempio secondo G. Franz della ricerca dell'identità locale tra passato e futuro.

Il numero 4 di Inforum, uscito nel gennaio del

2000 conteneva già un primo bilancio della attività del gruppo di lavoro costituito dalla Regione assieme ad Ervet e alla Facoltà di Architettura di Ferrara per la promozione della L.R. 19/98. Nell'editoriale Piero Orlandi può elencare cinque seminari formativi condotti dagli esperti nominati dalla Regione e sei udienze conoscitive con i comuni impegnati nella risposta al bando del luglio 1999, alla quale parteciparono ben 135 comuni, presentando, per lo più in forma associata, 66 proposte di individuazione degli ambiti di riqualificazione urbana in base all'art. 2 della legge regionale. Annunciando il Convegno internazionale che si sarebbe tenuto a Bologna il 24 e 25 gennaio 2000, con il titolo *Forum 2000. Strategie,*



programmi e progetti per la città di domani Orlandi così concludeva: “La legislatura regionale si chiude dunque sul pieno sforzo programmatico e progettuale per trasformare le città nell’ottica della sostenibilità ambientale, della sicurezza urbana, dell’integrazione sociale”, temi che sarebbero emersi con particolare rilevanza nei programmi di riqualificazione urbana promossi dai comuni selezionati in esito al bando regionale.

La risposta delle città al bando regionale è materia di una prima analisi che, a firma del sottoscritto, documenta la diversa interpretazione del concetto di ambito introdotto dalla legge regionale, anticipando uno dei contenuti della riforma urbanistica varata poi con la successiva L.R. 20/00: ambiti in questa prima esperienza quanto mai diversificati per ampiezza, consistenza e livello di dettaglio a seconda della dimensione delle città e della rilevanza del problema della trasformazione urbana percepita dalle amministrazioni.

Nel numero 4 sono inoltre contenuti due saggi di grande interesse, il primo di Marco Cammelli sui profili giuridici delle “Società di trasformazione urbana”, il secondo sulla finanza di progetto e i fondi immobiliari come forme alternative di finanziamento dei programmi di riqualificazione urbana, a firma di Giuseppe Falcone.

Il successivo numero 5 di Inforum segna una svolta nel programma regionale che si apre ad iniziative di interesse nazionale dopo il

successo del *Forum 2000* che ha visto la partecipazione di ricercatori provenienti da numerose università e amministratori di tutto il paese. La newsletter passa stabilmente a un formato di 20 pagine e si arricchisce di nuove rubriche per cogliere la complessità dei temi trattati.

Nel marzo del 2000 era pronta la nuova legge urbanistica regionale 20 che sostituisce e rinnova in modo organico la L.R. 47/78 e si coglie in alcuni contributi la premura di sottolinearne la coerenza con la L.R. 19/98. "La nuova legge assume pienamente, tra i suoi elementi fondanti, il tema della riqualificazione urbana e salda, in modo coerente e senza equivoci, la normativa urbanistica e territoriale con le procedure previste dalla L.R. 19/98". (R. Raffaelli).

E' evidente la preoccupazione di rispondere alle voci critiche, abbastanza diffuse in quella stagione, che paventavano il rischio di un uso strumentale dei programmi di riqualificazione urbana per fare variante ai vecchi Prg anziché seguire il percorso indicato dalla nuova legge urbanistica con la ripartizione del piano comunale nei due livelli strutturale ed operativo. L'interpretazione di Raffaelli, allora direttore generale dell'area territorio, faceva appartenere al primo livello la definizione degli ambiti e degli obiettivi strategici della riqualificazione urbana, che diventano uno dei motivi conduttori della nuova legge, a differenza della 47/78 che rispondeva all'e-

sigenza di governare processi di espansione. Nel secondo livello, quello operativo, aggiunge io "le scelte di pianificazione devono relazionarsi a programmi di trasformazione del territorio urbanizzato, definiti temporalmente, la cui fattibilità tecnica ed economica deve essere verificata rispetto agli scenari più ampi definiti nelle scelte di politica territoriale che appartengono al primo livello" (quello strutturale).

Nel frattempo l'attuazione dei Pru regionali procedeva con il finanziamento assegnato dalla Regione per la formazione dei programmi e l'attivazione delle procedure concorsuali. E contestualmente veniva approvato dal Consiglio regionale il programma di edilizia residenziale pubblica che ancora poteva contare sulle risorse dell'ultimo triennio ex Gescal, circa 126 miliardi di lire, incrementandole di 50 miliardi di lire dal bilancio regionale e destinandole per l'85% ad attuare programmi di recupero edilizio all'interno degli ambiti di riqualificazione urbana individuati dai comuni.

Il passo successivo sarà quello attuato nell'ottobre del 2000 (Inforum n° 8) con l'atto di assegnazione di oltre 120 miliardi di lire ai primi 51 Comuni che hanno approvato i Pru e si apprestano a condurre in porto, anche in forza dei contributi regionali, le procedure negoziali che porteranno alla sottoscrizione degli accordi di programma pubblico-privati. Ma nel frattempo per accompagnare la fase

più critica di questo processo di attuazione, su Inforum vengono pubblicati ampi resoconti sulle esperienze più avanzate dei paesi stranieri, a cominciare dal caso di Curitiba, capitale del Paraná (Ceccarelli, Inforum n. 6) così come in altre pagine vengono affrontate questioni metodologiche (*Dall'ambito al Pru: come procedere*, di E. Preger) o esempi nostrani: dal progetto Bicocca di Milano Centrale spa al tema delle bonifiche nella Darsena di città di Ravenna, al futuro del porto di Genova, nell'articolo di Bruno Gabrielli su Inforum n° 7.

Sullo stesso numero compare un mio breve pezzo sul rapporto tra sicurezza e riqualificazione urbana, affiancato da un più dettagliato saggio sul progetto Città sicure di Cosimo Braccesi, in cui si annuncia l'azione parallela dei "progetti pilota per la sicurezza urbana" che confluirà con risorse dedicate nella programmazione dei Pru. E ancora da segnalare il saggio critico di Daniele Pini sulla questione degli standard urbanistici nella cultura del piano, una questione rimasta irrisolta nel passaggio alle leggi regionali riformate per la mancanza di un'idea di rete che colleghi le "dotazioni territoriali" ad un progetto complessivo della città pubblica.

Occorre inoltre segnalare l'editoriale apparso sul n° 8 a firma di Francesco Indovina, che avverte del rischio della "gentrification" come sottoprodotto della riqualificazione. "La riqualificazione edilizia ha insita la soste-

tuzione sociale, essa infatti è costituita da un investimento che fa lievitare, oltre che la qualità, il valore e quindi il prezzo dell'immobile. Il nuovo prezzo in generale esclude il precedente occupante, la cui condizione economica corrispondeva al prezzo precedente, con una sostituzione verso l'alto degli abitanti.”

“La riqualificazione urbana, se interpretata in modo corretto, dovrebbe modificare questo percorso e in qualche modo correggere la tendenza alla sostituzione sociale...La filosofia dell'intervento dovrebbe cioè considerare il contesto urbano in tutti i suoi aspetti: fisico funzionali, edilizi, sociali, in modo da evitare che investimenti pubblici finiscano per risultare vantaggiosi per una parte soltanto dei privati (gli operatori immobiliari) ma abbiano una ricaduta generale e con specifica attenzione ai precedenti abitanti”.

A questa posizione critica sui possibili rischi sociali di uno scambio ineguale nel gioco delle parti fra pubblico e privato nelle grandi operazioni di trasformazione urbana, si contrappone da un altro versante, quello dell'innovazione del diritto urbanistico, l'opinione di Paolo Urbani, autore del saggio *Urbanistica consensuale* apparso proprio nel 2000.

In un articolo su Inforum n° 10, Urbani descrive il percorso evolutivo che le leggi urbanistiche regionali hanno compiuto dall'urbanistica prescrittiva dei vecchi piani regolatori “a favore di un amministrare per accordi, che è alla base della modificazione

profonda delle tecniche giuridiche di pianificazione, non più fondate esclusivamente sul provvedimento, ma anche sul contratto”. Urbani ritiene che questo principio agisca nel perseguimento dell'interesse pubblico laddove con i nuovi piani strutturali l'amministrazione definisce le “invarianti” che regolano le trasformazioni nell'assetto del territorio, conferendo al piano operativo quella flessibilità necessaria a negoziare l'edificabilità e la localizzazione delle funzioni urbane valutando la tutela dell'interesse pubblico e “misurandola” con gli interessi privati. A chi sostiene che l'urbanistica consensuale contraddice il principio autoritativo della pianificazione urbanistica, Urbani risponde che non avrebbe alcun senso l'introduzione dello sdoppiamento del piano regolatore in due fasi consequenziali, se non proprio per consentire, tra le due fasi, l'apertura di una “contrattazione con il privato nell'ambito di criteri e direttive generali fissati preventivamente”.

Mentre questo dibattito si diffonde nella disciplina urbanistica, e viene puntualmente registrato su Inforum, come “nuovo approccio al governo del territorio” (R. D'Agostino), la newsletter si appresta ad offrire una ribalta al nuovo protagonismo delle regioni e dei comuni nelle diverse esperienze di attuazione dei “programmi integrati”: come nel caso della Regione Marche, la cui esperienza di semplificazione amministrativa viene raccontata da Silvia Catalino o negli esempi dei

comuni emiliani alle prese con i Pru (Ferrara e San Giovanni in Persiceto sul n° 10).

Siamo ormai nell'ottobre del 2001 e, a margine di un mio taccuino di viaggio negli Stati Uniti (*Come cambia la metropoli americana*) appare un box sulla tragedia dell'11 settembre, in cui sono pubblicati due commenti a caldo sulla ipotesi di ricostruzione delle Twin Towers: quella di Renzo Piano, decisamente negativa non tanto rispetto alla tipologia del grattacielo, quanto all'ipotesi che si possa ancora pensare di costruire “mostri di quattrocento metri per cinquantamila persone”, e quella di Massimiliano Fuksas, favorevole a rivedere con un nuovo progetto urbano il futuro del distretto finanziario.

Nella primavera del 2001, Gabriele Basilico su incarico della Regione aveva scattato circa 700 immagini per documentare le 70 aree dismesse localizzate nei Comuni emiliano-romagnoli, che avevano partecipato al bando della L. R. 19/98, ed erano stati selezionati per l'elaborazione dei Programmi di riqualificazione urbana: 800 ettari di aree industriali, oltre a ex ospedali, aree ferroviarie dismesse, quartieri di edilizia pubblica da risanare. Aree a volte strategiche, collocate a ridosso dei centri storici, che costituivano l'occasione per un miglioramento della qualità urbana, dei servizi, del verde. Era la versione emiliana delle grandi trasformazioni urbane affrontate nelle città europee: Barcellona, Berlino, Parigi, ma anche Glasgow, Lione, Bilbao. Una riqualifica-

zione che nel caso regionale è piuttosto diffusa nel territorio, costituita da un insieme di interventi puntuali di ricucitura nelle città piccole e medie dell'Emilia-Romagna.

Si sviluppa così, dal basso in un certo senso, una strategia di trasformazione urbana appropriata al policentrismo che caratterizza il modello emiliano: l'asse della via Emilia, la "strada regione" come la definì Pier Luigi Cervellati, la *roadtown E.R.* per usare l'epiteto coniato da Richard Ingersoll in un saggio che era compeso nel numero 8 di Inforum.

La città lineare della via Emilia è il principale attrattore della decentralizzazione produttiva, tendenza definita da Aldo Bonomi come "capitalismo molecolare" ed è su questa direttrice che si localizza anche la maggior parte degli episodi della dismissione industriale. La loro riconversione, se integrata in un piano di ammodernamento infrastrutturale, avrebbe potuto realizzare il superamento del modello policentrico verso quello della "città regione".

La campagna fotografica di Basilico costituisce il primo censimento dei luoghi della dismissione, ma suggerisce anche uno sguardo sul futuro di queste aree.

Nell'editoriale del n° 11 di Inforum (*Le rovine e lo sguardo*) Piero Orlandi esprime l'opinione che la fotografia possa dare "un contributo all'indagine, alla conoscenza e infine alla faticosa ricerca di una razionalità...riflessioni non inutili per capire quale città vogliamo."

Il n° 11, apparso nel novembre 2011 è il primo numero monografico di Inforum, interamente dedicato, a partire dalla foto di copertina, alla mostra "L.R.19/98: la riqualificazione delle aree urbane in Emilia-Romagna". Una mostra illustrata dalle fotografie di Basilico e accompagnata da un catalogo curato dallo stesso Piero Orlandi per l'Istituto Beni Culturali della Regione: una mostra itinerante che dopo aver toccato i capoluoghi della regione, ebbe diverse repliche internazionali (Barcellona, Parigi, Boston).

Nel numero, oltre alle presentazioni di Pier Antonio Rivola (Assessore regionale) Ezio Raimondi (Presidente IBC) ed Elio Garzillo (Soprintendente ai Beni Architettonici) compare una intervista a Gabriele Basilico sul rapporto tra fotografia ed architettura nel suo lavoro.

Riferendosi ai luoghi abbandonati della città Basilico avverte "una percezione dello spazio inesorabilmente legata ad un tempo che si è fermato e ha lasciato una intensa scia di memoria del passato... Il mito della rovina ci riporta a Piranesi, ad una teatralità monumentale, alla riscoperta estetica della distruzione." Dodici anni dopo, nel numero 42 di Inforum, uscito nel marzo 2013, Piero Orlandi ricorda l'amico fotografo recentemente scomparso, rievocando gli inizi di quella collaborazione.

"Pensavo che la fotografia – quella di un artista come era Gabriele – potesse rendere evidenti le ragioni per cui le comunità locali ritenevano che quegli ambiti urbani fossero

ottime occasioni per le loro città...Ero convinto che la fotografia – la sua fotografia- sapesse anche raccontare i luoghi come potevano diventare."

In questo lungo intermezzo tra il prima e il dopo, si potrebbe affermare che il compito di Inforum e del gruppo di lavoro che si era formato intorno alla politica regionale di lancio della riqualificazione urbana, sia stato proprio quello di avvicinare le intenzionalità scaturite dalla pianificazione "dal basso" ai risultati attesi da quelle comunità, e di darne conto. Ma sarebbe un compito troppo impegnativo e certamente non esauribile in queste pagine tentare un racconto il più possibile fedele dei progressivi passi compiuti verso una comprensione dei fenomeni urbani e un continuo, necessario, riallineamento delle politiche – e degli strumenti – per adeguarli alle trasformazioni della società e dell'economia. Posso solo limitarmi ad elencare i passi compiuti, a cominciare dalla ricerca universitaria che ha accompagnato il fare dei comuni con un impegnativo programma di analisi delle criticità riscontrate sul campo. Mi riferisco all'"Osservatorio permanente sulla riqualificazione della città" coordinato dalla Fondazione Alma Mater e organizzato in più unità di ricerca affidate all'Università di Bologna - Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale, sedi di Bologna e Cesena – e all'università di Ferrara - Dipartimento di Architettura. Tra il 2002 e il

2003 i gruppi di ricerca hanno prodotto una serie di rapporti, poi confluiti in una collana di sette volumi editi da Alinea, in cui vengono affrontate e analizzate le tematiche della ricostruzione critica della città storica, della riqualificazione delle periferie residenziali, della fattibilità strategica, della sostenibilità ambientale, della logistica e della sicurezza urbana.

Nel frattempo le pubblicazioni di Inforum hanno continuato a raccogliere e rilanciare le esperienze in atto presso i Comuni, che dal 2003 hanno intrapreso con la Regione la fase della approvazione dei Pru mediante accordo di programma, come risultato della negoziazione con i privati e del riallineamento degli strumenti urbanistici.

Parallelamente, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, il governo del territorio diventa materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, ma la riqualificazione urbana non può più contare sui trasferimenti di risorse da parte dello Stato, essendo cessata dal 1998 la principale fonte di finanziamento costituita dalla Gescal.

In questo quadro istituzionale ancora irrisolto, il Ministero Infrastrutture e trasporti, attraverso la Dicoter di Gaetano Fontana, lancia periodicamente nuovi programmi di "riabilitazione urbana" che si aggiungono ai Prusst e ai Contratti di quartiere, perseguendo un sistema "omeostatico" di rapporti tra Stato, Regioni e Comuni: "in una lettura del

tutto originale del principio di sussidiarietà è lo Stato a scegliere e valorizzare le proposte comunali in base alle potenzialità espresse negli studi di fattibilità e sostenerle con azioni di accompagnamento tendenti a facilitarne la attuazione (M.Z. in *Riqualificazione, rigenerazione, riabilitazione*, Inforum n° 13/ giugno 2002).

Sono i primi sintomi di una tendenza che dura ancora oggi da parte dello Stato centrale (lo si è visto con il recente Piano Città) che in contraddizione con tutte le prospettive "federaliste" accentra su di sé le tematiche di governo delle aree urbane, salvo poi delegarne in toto l'attuazione ai Comuni, creando un cortocircuito che scavalca la pianificazione territoriale portata avanti faticosamente, bisogna ammettere, dalle Regioni.

Ma la Regione Emilia-Romagna ci riprova ed inventa una nuova legge, la L.R. 16/2002, "Norme per il recupero degli edifici storico artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio", una legge innovativa che innesta *architettura, arte e paesaggio, tra tradizione e trasformazione* (è il titolo dell'articolo di presentazione di Piero Orlandi su Inforum 14 dell'ottobre 2002). E' una legge laboratorio che tenta il recupero del paesaggio in senso evolutivo anche attraverso la demolizione delle opere incongrue, ma viene subito osteggiata da un ricorso del Governo alla corte costituzionale, in quanto invaderebbe il campo della tute-

la, competenza esclusiva del Ministero Beni Culturali: un altro esempio di un equilibrio instabile degli assetti istituzionali.

Ma tornando ad Inforum, si può dire che tra il 2003 e il 2004 divide la sua attenzione tra il resoconto dell'attuazione dei Pru regionali e la faticosa partenza dei nuovi Contratti di Quartiere II, che finalmente nel 2003 trovano la strada dell'accordo con le Regioni dopo un lungo tira e molla dalla emanazione, nel 2001, della Legge 21, voluta dal Ministro Nesi "per ridurre il disagio abitativo ed aumentare l'offerta di alloggi in locazione".

Si distingue il n° 19 del giugno 2004, dedicato al "Piano dei Servizi" uno strumento da rilanciare come sistema di rappresentazione della "forma della città" (titolo del mio editoriale) "attraverso la lettura del territorio, delle sue criticità e dei suoi fabbisogni e la definizione strategica delle sue necessità in termini di qualità urbana complessiva".

Da questo momento in poi l'obiettivo della "qualità urbana" si sovrappone allo strumento Pru nelle analisi della rivista, che tende ad assumere sempre più un carattere monografico. Ad esempio il n° 21 (gennaio 2005) si occupa di nuovo della "urbanistica consensuale" ma in dialettica con le esigenze della partecipazione democratica dei cittadini, un tema che si sente l'esigenza di rilanciare per dare impulso ad una maggiore condivisione delle scelte di trasformazione della città.

Dal numero 26 Inforum cambia veste grafica

e raddoppia il numero delle pagine, acquisendo una fisionomia più "autonoma" rispetto alla iniziale funzione di *house organ* della riqualificazione urbana regionale. E in effetti l'ambito si allarga, come spiega Giovanni de Marchi, a ricomprendere tutte le tematiche che stanno nella competenza dell' Assessorato alla Programmazione e Sviluppo territoriale, per aprire un forum plurale e partecipato sulle strategie regionali, in parallelo con la istituzione del *Planning Center*, in collaborazione con OIKOS, presso il Padiglione dell'Esprit Nouveau, che poi tornerà nel n° 38 (settembre 2011) ad essere protagonista di un nuovo progetto regionale, quello della rete regionale degli *Urban Center*.

In questa nuova versione, Inforum si occuperà attivamente, a partire dal successivo n° 27 della riflessione sulla Legge urbanistica regionale, che porterà poi alla riforma introdotta con il progetto di legge "Governo e riqualificazione solidale del territorio". Alla radice del provvedimento c'è la consapevolezza che la L.R. 20/00 non ha fermato la tendenza alla espansione urbana e al consumo di nuovo territorio, quella "*sindrome diffusiva*" che è stata da tempo individuata come fenomeno negativo della pianificazione territoriale regionale.

Si apre la discussione sulla opportunità di semplificare il processo di pianificazione e di attribuire al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la funzione di Psc per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti: ne discu-

tono sulla rivista lo stesso Giovanni de Marchi, Giuseppe Campos Venuti, e Ugo Baldini, mentre nelle pagine interne viene presentato un primo bilancio critico sull'attuazione della legge 20 (Giulia Angelelli, Giovanni Rinaldi). Ma è chiaro che si è innescato un processo non tanto alla legge regionale, quanto alla capacità del piano riformato e "tripartito", di rispondere efficacemente alle necessità del territorio di attuare le necessarie trasformazioni garantendo la "qualità" dei nuovi insediamenti e soprattutto indirizzandoli verso gli ambiti urbanizzati da riqualificare.

Si susseguono i Focus Group sulla nuova proposta di legge e Inforum 28 riporta gli interventi degli autorevoli relatori (Felicia Bottino, Marco Cammelli, Alfredo Bertelli, Paolo Caccarelli) ma bisogna attendere l'approvazione della legge, il 6 luglio 2009, per un Numero Speciale di Inforum (34, ottobre 2009) con 64 pagine in gran parte dedicate al forum Legge 6/2009. Il forum è coordinato dal giurista Paolo Urbani e dall'urbanista Ugo Baldini, che introducono il dibattito formulando sette domande a nove protagonisti dell'urbanistica applicata in Regione. I temi sono assai articolati, dal rafforzato ruolo del Psc alla centralità del social housing tra gli scopi della riforma, dagli accordi con i privati alla riqualificazione urbana, dalla semplificazione del quadro conoscitivo alla dimensione intercomunale come ambito ottimale per il Piano associato. Temi ancora tutti di attualità.

Forse uno tra i più riusciti numeri monografici di questa serie rimane il n° 32 del dicembre 2008, in cui sono concentrati contributi di diversa natura ed ambito scientifico sulla pianificazione urbana di fronte al cambiamento climatico: clima, energia e politiche di piano vengono affrontati alle diverse scale dal globale al locale per fornire uno scenario di *azione ambientale per un futuro sostenibile*, come si intitola il relativo piano regionale. L'ultimo numero speciale pubblicato da Inforum (40/41 Aprile settembre 2012) costituisce un po' il prologo della riflessione contenuta nel presente saggio. Affronta infatti un bilancio della questione della riqualificazione urbana in questi quindici anni che vanno dalla legge regionale 19/98 ad oggi e che hanno visto gradatamente affermarsi il nuovo paradigma delle trasformazioni urbane nella "rigenerazione" diffusa degli ambiti consolidati. A conclusione di questa rassegna rimando dunque alla lettura dei saggi pubblicati su quel numero e riporto qui le considerazioni da me poste in apertura.

Ripartire dalle città è un obiettivo che la crisi economica ha caricato di nuovi significati e aspettative. La ricerca di una migliore qualità urbana attraversa i documenti programmatici della commissione europea e si traduce in piani e provvedimenti di indirizzo dei governi per uno sviluppo "intelligente". Smart city, da club per sindaci creativi e' diventato lo slogan per tutte le innovazioni più o meno

tecnologiche che hanno come attori le città. Un simile processo inflattivo era capitato a termini altrettanto abusati come sostenibilità e riqualificazione. Quello che è certo è che la questione urbana è uscita definitivamente dai piani urbanistici per diventare materia di studi economici, di laboratori antropologici, di ricerche sociali e alimentare progetti integrati e partecipati di sviluppo locale.

Oggi è la città pubblica ad essere al centro dell'attenzione di quanti ricercano un miglioramento delle condizioni di vivibilità e di attrattività dei sistemi urbani, che sono il risultato di una serie di trasformazioni dall'industrializzazione al terziario, all'ICT, dal decentramento alla deterritorializzazione della

città diffusa, dai conflitti sociali degli anni del boom economico alla città multietnica delle grandi migrazioni.

Inforum ha registrato i cambiamenti che hanno attraversato le culture urbane negli ultimi dodici anni, cercando di individuarne il senso e ricavarne utili elementi di riflessione per il qui ed ora, per una politica di rigenerazione delle nostre città: è sulle città infatti che si concentrano le speranze di un nuovo sviluppo, con meno spreco di energia e risorse naturali, meno rifiuti, meno inquinamento, meno consumo di suolo.

In questo quarantesimo numero della rivista abbiamo cercato di interpretare con una molteplicità di sguardi la complessità

del tema, interpellando esperti di discipline diverse ma tutte utili a comporre un quadro attendibile quanto opinabile delle sfide che ci attendono per dare risposta alla inesauribile "domanda di città".